



FIRENZE, CEDOLARE SECCA ESTESA AI FONDI COMMERCIALI

## Negozi, sgravi sugli affitti Ecco come approfittarne

■ In cronaca



CAPSULE  
GOURMET  
**ristora**

### IL COMMENTO

di UGO RUFFOLO

### I DIRITTI DI CIASCUNO

**I**NSEGNANTI *neghittosi o genitori intransigenti nel caso del piccolo Francesco, bisognoso di cure diabetiche negate dalla scuola pubblica ma erogate dall'asilo parrocchiale? Scuola convenzionata che costa (poco) di più (qualche decina di euro) di quella statale. Mettiamo a confronto norme di legge, diritti e doveri civili, dovere costituzionale di «solidarietà». Che non sempre coincidono.*

■ A pagina 2

### L'ANALISI

di ANDREA MARGELLETTI

### LE OMBRE DEL REGIME

**S**AREBBE *in Corea del Nord la figlia di Jo Song Gil, l'ex incaricato d'affari della Repubblica popolare di Corea scomparso nel nulla ormai dal novembre scorso. Sarebbe rientrata in patria, da qualche mese, accompagnata da personale femminile dell'ambasciata per il desiderio di ricongiungersi con i nonni, secondo le informazioni in possesso della Farnesina.*

■ A pagina 4

# Bimbo diabetico, la scuola si arrende

Il caso L'istituto reggiano: non possiamo seguirlo. Accolto in un asilo privato

Servizi  
■ Ap. 2 e 3

## L'INTRIGO GLI 007 DI KIM PRELEVANO A ROMA LA FIGLIA DI UN DISSIDENTE



RdC

# PASTICCIO COREANO

COPPARI e FARRUGGIA ■ Alle pagine 4 e 5

## Cellulare al volante? «Via la patente»

La Polstrada: linea dura. Distrazione da smartphone prima causa di incidenti

Servizio e PONCHIA ■ Ap. 8

### BASSETTI (CEI)



«Denunciamo  
alle procure  
i preti pedofili»

PANETTIERE ■ A pagina 12

### GUAI ANCHE A TORINO

Da Livorno  
a Civitavecchia,  
sindaci M5s in fuga

MEUCCI ■ A pagina 6

### SFOGO SUI SOCIAL

Papà Renzi:  
«È un massacro  
mediatico»

BROGIONI e ULIVELLI ■ A pagina 7

**menghi**



Loreto (AN)  
www.menghishoes.com



### CHAMPIONS TUTTA IN SALITA



Che brutta Juve  
Zero gol a Madrid,  
l'Atletico ne fa due

Servizi e commento di TASSI ■ Nel QS

### PRIMA STORICA SENTENZA



Facebook battuto  
I giudici: «Violato  
il diritto d'autore»

DE ROBERTIS ■ A pagina 11

**HERNO**



www.herno.it

# Bimbo col diabete fuori dall'asilo pubblico

Reggio Emilia, la scuola si arrende. Il piccolo accolto nella struttura parrocchiale

## IL COMMENTO

di UGO RUFFOLO



## I DIRITTI DI CIASCUNO

**I**NSEGNANTI neppure o genitori intransigenti nel caso del piccolo Francesco, bisogno di cure diabetiche negate dalla scuola pubblica ma erogate dall'asilo parrocchiale? Scuola convenzionata che costa (poco) di più (qualche decina di euro) di quella statale.

Mettiamo a confronto norme di legge, diritti e doveri civici, dovere costituzionale di «solidarietà». Che non sempre coincidono. Anche i bimbi diabetici hanno diritto alla scuola obbligatoria; dunque, la scuola dovrebbe provvedere. Certo, non imponendo prestazioni paramediche agli insegnanti che, come tutti, hanno «diritti sindacali», ma che, su base volontaria, potrebbero collaborare, essendosi, nel nostro caso, alcuni anche abilitati. Ma se «non se la sentono»? La scuola dovrebbe altrimenti provvedere. La delibera 166/2012 della Regione e il conseguente «protocollo per la

somministrazione dei farmaci a minori nei contesti scolastici» della provincia di Reggio Emilia prevede il «diritto del minore a ricevere l'assistenza appropriata» e impone «qualora non si reperisca all'interno personale disponibile» di «ricercare soluzioni alternative», soprattutto con accordi con «associazioni di volontariato, Croce Rossa, ecc». Ma se non si trovano? Se l'unica soluzione possibile – quale un infermiere dedicato full time – ha costi sproporzionati? Se soluzioni alternative possibili appaiono praticabili con disagio per il minore e costi moderati per la famiglia, senso civico, ragionevolezza e «solidarietà» (che opera nei due sensi) consigliano, se non impongono, di accettare soluzioni alternative. E disagevole cambiare compagno di banco e contesto scolastico per il minore. Non si può imporglielo, come non si può imporre all'insegnante di effettuare prestazioni paramediche, anche semplici. Ma sia genitori che insegnanti avrebbero il dovere civico di evitare costi sproporzionati alla collettività. Senso civico potrebbe suggerire il bilanciamento tra i diversi interessi ed evitare la intransigenza nel rivendicare «a qualsiasi costo» il diritto a mantenere il compagno di banco.

«Le insegnanti hanno seguito un corso di formazione, composto sia da una parte teorica che pratica», spiega papà Luca. L'accordo, prima di acconsentire all'iscrizione di Francesco, era che fosse presente un genitore ogni giorno, per un mese «di prova».

## Giulia Beneventi

■ REGGIO

«MIO figlio è stato strappato agli amici del paese». È il dramma del piccolo Francesco (nome di fantasia, ndr), il bimbo di due anni e mezzo che un asilo statale reggiano ha rifiutato perché diabetico. Troppo difficile prendersi cura di lui, hanno detto le maestre. Una storia fortunatamente a parziale lieto fine, dato che la scuola vicina lo ha subito accettato. La differenza sta non solo nel costo, che aumenta di trenta euro (da 120 a 150 al mese), ma soprattutto nel fatto che il primo era statale, mentre il secondo che l'ha accolto è parrocchiale, convenzionato con lo Stato.

**DIABETICO** sin dal primo anno di vita, Francesco è sempre collegato a un microinfusore, per evitare le iniezioni d'insulina, e a un sensore che riporta il tasso glicemico, anche da remoto. «Io e mia moglie riusciamo a sapere da un'app del telefono il tasso glicemico di nostro figlio, ma non a regolare il microinfusore». Il papà e sua moglie decidono di rivolgersi a una scuola statale poco distante da casa, nello stesso paese dell'appennino reggiano in cui vivono. «Le insegnanti hanno seguito un corso di formazione, composto sia da una parte teorica che pratica», spiega papà Luca. L'accordo, prima di acconsentire all'iscrizione di Francesco, era che fosse presente un genitore ogni giorno, per un mese «di prova».

«COSÌ è stato – racconta Luca –, e dopo esattamente un mese abbiamo ricevuto una lettera da parte della scuola. Le maestre si rendevano indisponibili ad assistere mio figlio. La motivazione, per altro sgangherata, era che non c'erano le condizioni per garantire un controllo glicemico. A dicembre è stata fatta una riunione con il di-



## SUL PIEDE DI GUERRA

Sopra, Rita Lidia Stara, presidente della Federazione emiliano-romagnola delle associazioni che si impegnano per le persone con diabete. A sinistra, Barbara Berni, neopresidente Fand reggiana (diabetologia pediatrica di Reggio)



Associazione diabetici

**È il primo caso in cui si registra una tale chiusura. Questo caso deve servire a ottenere una normativa nazionale**



Il dispiacere del padre

**Chiede sempre se la scuola ha chiuso, e noi rispondiamo che è stato promosso, per farlo rimanere tranquillo**

rigente scolastico presente: è stato un Natale terribile». L'alternativa, a quel punto, era cambiare asilo o trovare un'infermiera che potesse seguire Francesco a tempo pieno. La scelta ricade appunto sulla prima opzione, e ora Francesco frequenta la scuola materna parrocchiale.

«NON stiamo però a guardare alle differenze tra statale e parrocchiale – dice il padre –. Il problema sta nella normativa, che attualmente permette di non prendersi determinate responsabilità, per quanto dopo un corso se ne abbiano le competenze». Allo sdegno dei genitori si unisce quello di Rita Lidia Stara, presidente della Federazione regionale di associazioni che si impegnano per le persone con diabete (Fe.d.er): «Il personale scolastico si è trincerato dietro norme obsolete e superate – dice la Stara –. È stato proposto anche un supporto sanitario per la som-

ministrazione al momento del pasto, ma il personale non intende occuparsi di nulla». Secondo la presidente, il protocollo provinciale è da rivedere con urgenza.

«È LA PRIMA volta che vedo una tale chiusura nei confronti di un bambino – conclude la presidente –. Questo caso deve servire a ottenere una normativa nazionale a tutela dei minori come Francesco». Oltre alle questioni economiche e logistiche, papà Luca puntualizza come questa vicenda abbia scosso emotivamente suo figlio: «Chiede sempre se la scuola ha chiuso, noi rispondiamo che è stato promosso, per farlo rimanere tranquillo e felice». «Quanto accaduto in appennino è grave», aggiunge Barbara Berni, neopresidente della Fand (associazione per la diabetologia pediatrica di Reggio). «Trovare l'umana accoglienza – aggiunge – dovrebbe far muovere ben oltre i protocolli e le formalità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**INTERVISTA** IL PEDIATRA MAFFEIS: ORMAI I MICROINFUSORI HANNO SOPPIANTATO LE SIRINGHE

## «Aiutiamo gli insegnanti a superare le paure»

Alessandro Malpelo

«FORMARE gli insegnanti e rassicurarli, perché il diabete nel bambino si gestisce senza problemi». Lo afferma Claudio Maffeis, ordinario di pediatria all'Università di Verona, direttore del Centro regionale diabetologia pediatrica nella città scaligera.

**Professor Maffeis, cosa raccomanda la Società Italiana di Pediatria per i bimbi con diabete?**

«Diffondere l'informazione, verso genitori e insegnanti: è essenziale per imparare ad affrontare possibili situazioni quali l'ipoglicemia o l'iperglicemia».

**In generale come reagiscono i docenti?**

«Si instaura un'ottima intesa a scuola e all'asilo, a volte c'è un timore iniziale che viene presto superato. I bimbi con diabete sono normalissimi, intelligenti e bravi come gli altri, richiedono minime attenzioni».

**Gli insegnanti possono rifiutare un bimbo?**

«Non si può obbligare l'insegnante a somministrare



ESPERTO Claudio Maffeis (Ansa)

un farmaco, la normativa non lo prevede. Ed è questa la motivazione dietro la quale si possono appellare nella scuola materna».

**Come sbloccare una situazione di stallo simile?**

«Siamo fiduciosi che sia rivista la normativa. I rischi connessi alla somministrazione del farmaco, nel personale addestrato, oggi sono minimi. La tecnologia ha fatto passi da gigante, i sensori permettono il controllo della glicemia anche a distanza. I microinfusori per l'insulina hanno soppiantato le siringhe, e si possono azionare con un telecomando».

**Quindi i progressi in questo campo della medicina hanno semplificato la vita a tutti?**

«Assolutamente sì, la diabetologia pediatrica in questo senso ha fatto da apripista. Tutte le settimane teniamo corsi a docenti e famiglie e ci adoperiamo nel volontariato. Medico, dietista e psicologo spiegano come comportarsi e offrono un supporto h24. Ci potrà essere qualche preoccupazione, ma non abbiamo mai incontrato resistenze da parte degli insegnanti. Poi ci sarà sempre l'eccezione, ma non è la regola».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## La vicenda

## Niente assistenza

Una scuola dell'infanzia dell'appennino reggiano si è arresa e ha chiesto alla famiglia di un bambino diabetico di trasferirlo

## Il trasferimento

La famiglia ha dovuto iscrivere il piccolo in una scuola dell'infanzia parrocchiale convenzionata con lo Stato



## Il diabete 1

## Come si manifesta

All'esordio i sintomi sono sete intensa e frequente, bisogno di urinare; perdita di peso rapida, nonostante la fame aumentata; perdita di zuccheri nelle urine (glicosuria). Nella fase più avanzata e più grave si arriva inoltre a manifestare respiro pesante e faticoso; alito acetone (con odore di mele marce o vinoso); stanchezza; stato soporoso; perdita di coscienza

# «Più soldi e aiuti per gli alunni disagiati»

Appello delle associazioni di genitori al governo: «Investire nella formazione dei docenti»

Veronica Passeri  
ROMA

**È ACCADUTO** qualche anno fa in Sardegna che alcuni bimbi siano stati cacciati da un bus perché diabetici. Ed è accaduto e accade tuttora – come nel caso del piccolo che, in una cittadina dell'Appennino reggiano, non ha potuto più frequentare la scuola di infanzia pubblica – che anche studiare sia difficile. Perché un bambino con il diabete di tipo 1 ha bisogno di alcuni accorgimenti, come la somministrazione di insulina al momento dei pasti. Passaggi resi molto più semplici grazie alle moderne tecnologie ma che ancora 'spaventano'. Ma conta tantissimo – ed è la testimonianza delle associazioni delle famiglie – la collaborazione e la condivisione di un obiettivo. «Ho visto situazioni molto difficili con ragazzini in condizioni molto gravi che sono state affrontate con grande intelligenza, riuscendo a garantire il diritto allo studio e ho visto situazioni banali diventare montagne altissime – racconta Anna Contardi coordinatrice nazionale dell'Associazione italiana persone down –. Quando qualcuno si chiama fuori o si irrigidisce le soluzioni sfuggono».

Le persone con sindrome di down non hanno bisogni assistenziali speciali ma hanno bisogno di un supporto educativo adeguato. «Le leggi ci sono e sono stati individuati i supporti per rendere piena la frequenza a scuola ma – aggiunge Contardi – siamo condizionati dalle varie finanziarie perché se ci sono poche risorse per l'assistenza scolastica diminuiscono le ore di sostegno o gli strumenti per l'autonomia».

**«FACCIAMO** le battaglie, giuste, cosicché i pazienti con gravi patologie come la tetraplegia spastica possano frequentare la scuola – le fa eco il dottor Raffaele Scalpone – e poi solo perché a un bambino manca un po' di insulina si alza una confusione tale che si finisce per andare contro il diritto all'istruzione che vale per tutti,



## I numeri

## Malattia cronica per 20mila piccoli

In Italia vivono circa 20 mila bambini e adolescenti con diabete mellito, quello di tipo 1 è una patologia metabolica cronica autoimmune nella quale il pancreas non è più in grado di produrre insulina

senza se e senza ma». Raffaele Scalpone è diabetologo, «diabetico da 43 anni» e presidente dell'Associazione italiana per la difesa degli interessi dei diabetici (Aid). Un paziente con quella malattia «ha diritto di andare a scuola e fare sport e l'assurdità calata



**MINISTRI**  
Marco Bussetti titolare del dicastero della pubblica istruzione e Giulia Grillo titolare del dicastero della sanità (Ansa)

nella realtà di tutti i giorni è che oggi, nonostante ci siano delle cure fantastiche, siamo tornati indietro sulla tutela dei diritti». Anche se «ci sono molti insegnanti di buona volontà», casi come quelli del bimbo reggiano non sono isolati. Una moral suasion del mini-

stro Bussetti sugli istituti aiuterebbe a smuovere le acque. Ma per risolvere il problema a monte si dovrebbe cambiare la normativa del 2015, quella a cui fanno riferimento le scuole che si rifiutano di avere in classe bambini diabetici. «C'è una circolare ministeriale

che è stata recepita anche dalle Regioni e che dice chiaramente – spiega l'avvocato Antonio Cabras presidente della Federazione nazionale diabete giovanile – che l'insegnante non è obbligata ad assumersi la responsabilità di seguire un bimbo diabetico. E la singola insegnante che può farlo in forma volontaria». Ma che cosa dicono i dati a livello nazionale? Il richiamo alla ministra Grillo è automatico.

**«C'È** una situazione a macchia di leopardo – risponde Cabras –, nel 50% dei casi si trova una risposta positiva e sono le insegnanti a farsi carico, ma il servizio sanitario nazionale o regionale è completamente assente, solo nel 7% somministra insulina. E necessario, invece, che si occupi del problema, organizzandosi e mandando infermieri nelle scuole dove c'è necessità, perché non dimentichiamo che dentro le scuole ci sono patologie croniche, in media in ogni classe ce ne sono cinque».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA STORIA** NEL MODENESE, ACCETTATA LA RICHIESTA DELLA FAMIGLIA DEL 14ENNE

## Studente disabile escluso, il liceo ci ripensa



**DIRIGENTE** Rita Turrini

Gianpaolo Annese  
SASSUOLO (Modena)

**PRIMA** era stato escluso perché «la scuola non aveva lo spazio adeguato per accoglierlo». Poi quando il caso è passato nelle mani del legale la sua richiesta di iscrizione è stata accettata. A differenza della vicenda di Reggio Emilia, si è risolta con un lieto fine la personale 'battaglia' di Federico (è un nome di fantasia), 14enne originario di Castellarano (Reggio Emilia) affetto da una grave disabilità (la sindrome di Goldhearn) che aveva fatto domanda al liceo Formiggini di Sassuolo (indirizzo Scienze umane).

A seguire la storia è stata l'avvocato Laura Andrao, esperta nazionale di diritto delle disabilità. «La scuola – spiega la legale – ci aveva riferito che c'era già un alto numero di ragazzi con certificazione di salute. Ma in realtà faccio presente che non esiste un numero massimo per scuola, gli istituti, in base alla legge 104 del 1992, non possono rifiutare l'iscrizione». Se l'istituto si oppone, prosegue l'avvocato, «commette

un illecito penale e rischia la condanna per discriminazione».

**IL DRAMMA** di Federico si snoda tra scuola e famiglia: scatta un contenzioso a colpi di lettere e citazioni normative. La dirigente scolastica del Formiggini, la professoressa Rita Turrini, replica che «secondo una circolare ministeriale le domande di iscrizione sono accolte entro il limite massimo dei posti complessivamente disponibili nella singola istituzione scolastica, definito in base alle risorse di organico, al numero e alla capienza della aule». La scuola dunque sembra inizialmente irremovibile, tanto che l'avvocato della famiglia diffida l'istituto e lo 'sfida' a rendere pubblici i criteri di selezione delle iscrizioni. Nel frattempo, oltre al legale, si muove la diplomazia degli amministratori e di alcuni docenti di Castellarano, mentre al Formiggini si cerca la quadra. E nel giro di qualche giorno arriva la soluzione positiva. Federico è rientrato tra gli iscritti, puntualizza la dirigente scolastica, «grazie alla disponibilità di altri genitori a riorientare le iscrizioni dei figli verso altri indirizzi del liceo».